



Il genio dell'artista ha immortalato la nostra comunità, nei suoi mutamenti e nella iconografica rappresentazione del lavoro e dei personaggi del quotidiano. Carlo Tassi è la sintesi di un immaginario sacro e popolare, che trova una sua dimensione anche nella raffigurazione della natura, espressa con rigore e dovizia di particolari. Per testimoniare un'armonia e una sinerchia tra il tempo e la vita dell'uomo, che oggi forse abbiamo perduto, nel nostro assillante scandire di impegni sempre più frenetici.

*Il Sindaco
Fabio Bergamini*

Carlo Tassi, *È Mio*, 1984

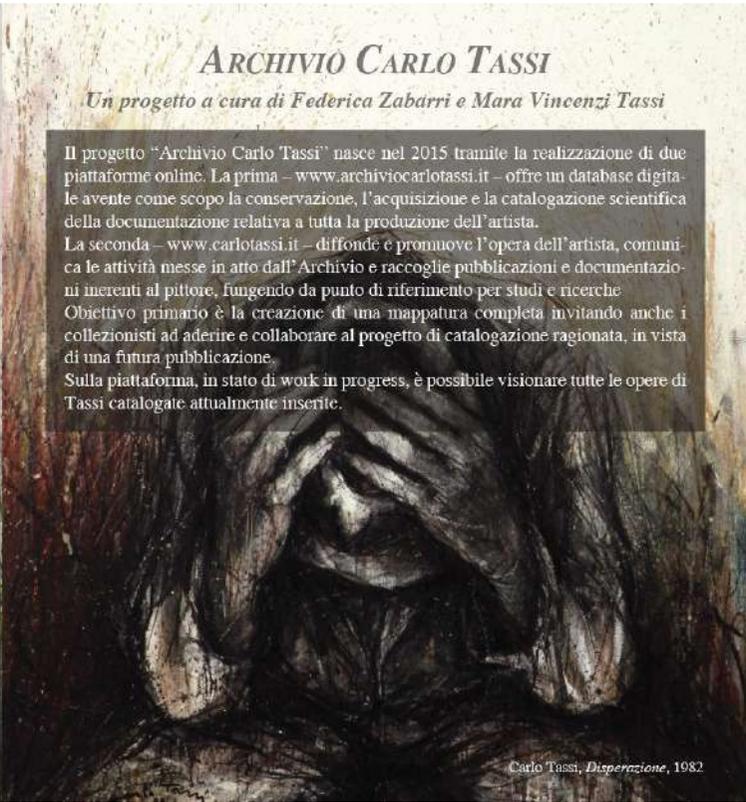
ARCHIVIO CARLO TASSI

Un progetto a cura di Federica Zabbari e Mara Vincenzi Tassi

Il progetto "Archivio Carlo Tassi" nasce nel 2015 tramite la realizzazione di due piattaforme online. La prima – www.archiviocarlotassi.it – offre un database digitale avente come scopo la conservazione, l'acquisizione e la catalogazione scientifica della documentazione relativa a tutta la produzione dell'artista.

La seconda – www.carlotassi.it – diffonde e promuove l'opera dell'artista, comunica le attività messe in atto dall'Archivio e raccoglie pubblicazioni e documentazioni inerenti al pittore, fungendo da punto di riferimento per studi e ricerche. Obiettivo primario è la creazione di una mappatura completa invitando anche i collezionisti ad aderire e collaborare al progetto di catalogazione ragionata, in vista di una futura pubblicazione.

Sulla piattaforma, in stato di work in progress, è possibile visionare tutte le opere di Tassi catalogate attualmente inserite.



Carlo Tassi, *Disperazione*, 1982

LA MOSTRA. "TRACCE"

"...Se nasco che sono un bambino e con gli anni divento un uomo lascio una grande traccia di me..." (Carlo Tassi)

"Tutta l'opera di Tassi riformula una concezione dell'essere vivente che è autentico rispetto dell'altro e che dimostra il senso più alto della pietas, di quell'umana partecipazione alle vicende di ogni vita che vive. La figura umana, ma gli alberi soprattutto diventano per l'artista segni di una "creaturalità" che lo affascina, gli brucia dentro e lo commuove sempre ogni volta. La sintesi di questa operazione è costituita dalle immagini del Cristo delineate, formate, contornate dai rami di alberi spogli. Tassi si dimostra un artista autentico, libero cittadino di un mondo padano, capace di riconoscere la poesia nelle cose apparentemente impoetiche, fatte di terra argillosa, impastate di lavoro, sudore, fatica, di tenacia, quelle insomma che provocano la gioia e il dolore, la passione e la tribolazione. Anche l'arte a questa sofferenza partecipa trasmutando la materia che adopera in qualcosa che nasce sotto nuove apparenze, concrete seppure delle stesse parvenze dei sogni" (Gianni Cerioli)

E di tutte quelle "cose" tramutate in poesia restano "tracce" che rimandano alle origini, le nostre origini. Le scene di vita quotidiana e le tematiche sociali, al pari di altri elementi meno tangibili perché esistenziali, non ci lasciano qualcosa di remoto o di nostalgico ma elementi di un discorso che ognuno può ricollocare entro di sé, anche per capire meglio le trasformazioni dell'uomo e della natura i cui umori e valori profondi possono essere riconoscibili, resistendo al trascorrere del tempo. A condizione che ci si lasci "guidare per mano", per così dire, proprio dalle quelle "tracce" che Carlo Tassi, uomo "laicamente religioso", ha disseminato lungo il suo percorso. Un discorso che può trascendere nell'universalità dell'uomo attraverso il dialogo continuo tra realtà, natura e forze supreme.



Carlo Tassi, *Perdita del marito*, 1988